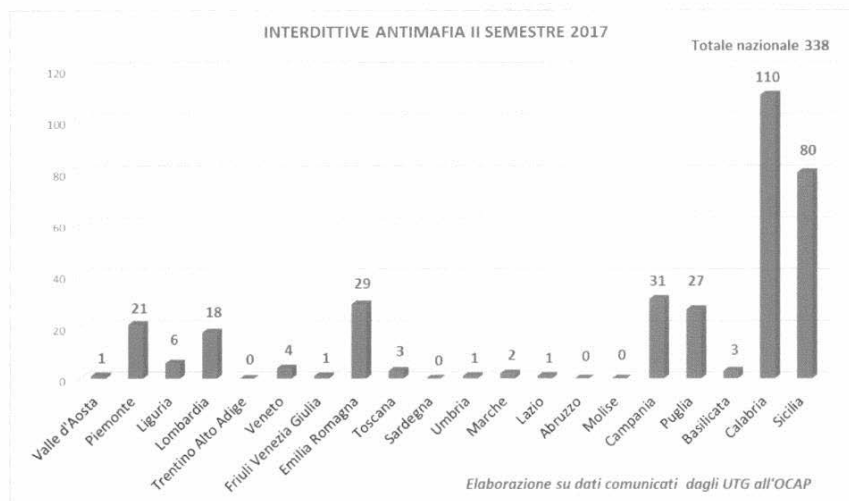


## 9. APPALTI PUBBLICI

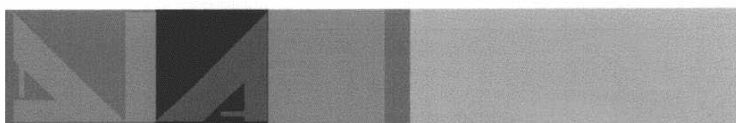
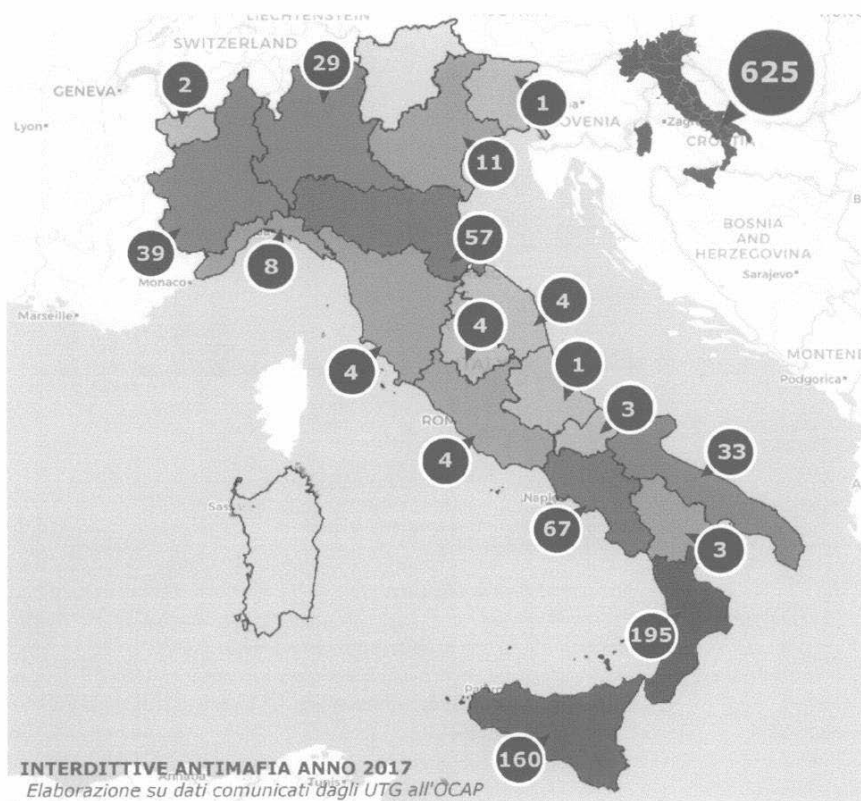
257



I dati esposti mettono in evidenza un intenso ricorso alle interdittive da parte delle Prefetture del Sud Italia (Calabria – con 110 provvedimenti, Sicilia – con 80 provvedimenti, Campania – con 31 provvedimenti, Puglia – con 27 provvedimenti), regioni notoriamente caratterizzate da una massiccia presenza di organizzazioni mafiose nonché del Nord Italia, con particolare riferimento al Piemonte con 21 provvedimenti, alla Lombardia con 18 provvedimenti ed all'Emilia Romagna con 29 provvedimenti, che indubbiamente rappresentano un bacino di attrazione per le consorterie criminali stante l'elevato livello economico e produttivo raggiunto. A seguire le rappresentazioni grafiche riferite all'intera annualità (con 625 provvedimenti emanati), che confermano l'alta incidenza delle interdittive emesse dalle Prefetture delle regioni del sud Italia e, per il centro nord, da quelle del Piemonte con 39 provvedimenti, della Lombardia con 29 provvedimenti e dell'Emilia Romagna con 57 provvedimenti.

2° semestre

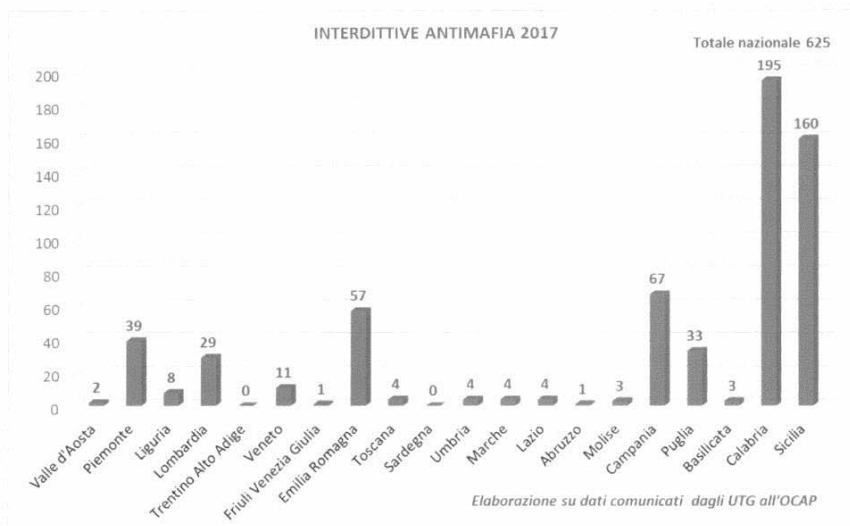
2017



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

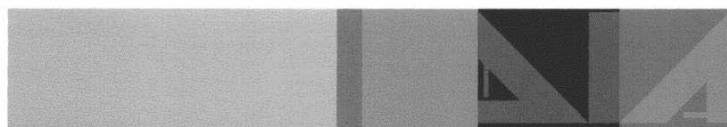
9. APPALTI PUBBLICI

259



2° semestre

2017



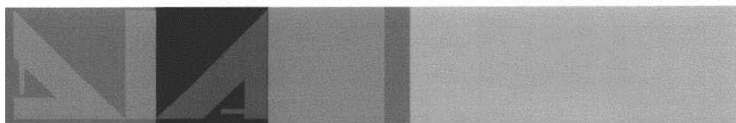
#### e. Partecipazione ad organismi interministeriali

Al pari di quanto segnalato nel precedente semestre, prosegue la partecipazione della DIA al Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (CCASIIP, ex CCASGO), inserita anche nel sistema di "Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere" (M.G.O.)<sup>733</sup>. Proprio su proposta del CCASGO, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), con la delibera n.15/2015, ha reso obbligatorio il c.d. "monitoraggio finanziario" per tutte le infrastrutture strategiche ed insediamenti produttivi, con l'applicazione di direttive rivolte, tra l'altro, non solo al contraente generale o al concessionario ma anche a tutti i soggetti della filiera, che a qualunque titolo intervengono nel ciclo di progettazione e realizzazione dell'opera.

Il monitoraggio in parola rappresenta una metodologia di controllo innovativa, che permette ai diversi attori interessati di seguire, in via automatica, tutte le transazioni finanziarie che intercorrono fra le imprese impegnate nella realizzazione di una grande opera, che vengono effettuate esclusivamente tramite bonifico e che sono rintracciabili grazie ad un univoco codice di progetto (CUP).

Per la verifica della corretta attuazione delle procedure operative, è stato istituito un Gruppo di Lavoro presso il "Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri" (DIPE), struttura di supporto al menzionato CIPE, costituito da rappresentanti del DIPE stesso, che dirige i lavori del Gruppo, della DIA, della Segreteria tecnica del CCASIIP, dell'ABI, del Consorzio CBI dell'ABI e dei gestori informatici della banca dati.

<sup>733</sup> L'M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata "progetto C.A.P.A.C.I." - "Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts" - a cui la DIA ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura sia in quella di divulgazione ai partner europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall'articolo 176 del "Codice degli Appalti" per le Grandi Opere è stato poi esteso, ai sensi dell'art. 36, comma 3, del decreto-legge n. 90/2014, convertito dalla legge n. 14/2014, a tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.



## 10. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

### a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette

L'attività di prevenzione nel settore del riciclaggio di proventi illeciti rimane uno degli obiettivi strategici della DIA. L'attuale sistema è normativamente disciplinato dal D.Lgs. 21 novembre 2007 n. 231<sup>734</sup>, da ultimo modificato con il D.Lgs. nr. 90 in data 25 maggio 2017, che utilizza quale strumento principale la segnalazione di operazione sospetta (s.o.s.) inoltrata dai soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia, nel caso vi sia il sospetto che siano in corso o che siano state compiute o tentate, operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

In tale nuovo contesto, alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNA) è stato assegnato un ruolo di primo piano in quanto riceve<sup>735</sup>, tramite la DIA ed il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di finanza, i dati anagrafici dei soggetti contenuti nelle segnalazioni, per verificarne l'eventuale attinenza a procedimenti giudiziari in corso.

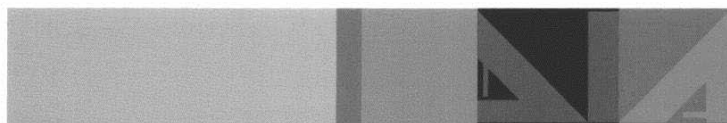
Alla DIA ed al Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di finanza compete, invece, l'analisi e l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette inviate dall'U.I.F..

In particolare, la DIA procede ad una prima analisi mediante interrogazioni "multiple" alle banche dati disponibili, al fine di verificare quelle potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata per il successivo inoltro alla DNA, che provvede ad un "arricchimento informativo" trattenendo quelle ritenute di interesse. Le segnalazioni restituite dalla DNA alla DIA vengono quindi elaborate attraverso una serie di indicatori, finalizzati a qualificare la valenza operativa dei profili finanziari, giudiziari e di polizia del complesso informativo. Così rielaborate, le segnalazioni vengono infine sviluppate nell'ambito di:

- indagini connotate da maggiore livello di complessità per l'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati dalle organizzazioni criminali;
- investigazioni giudiziarie, consentendo di ricostruire i flussi finanziari che avvengono nell'ambito delle consorterie mafiose;
- attività di analisi di rischio e di contesto a supporto delle decisioni operative.

<sup>734</sup> Prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo.

<sup>735</sup> Ai sensi dell'art. 8, comma 1, lett. a) del D.Lgs. 231/2007.



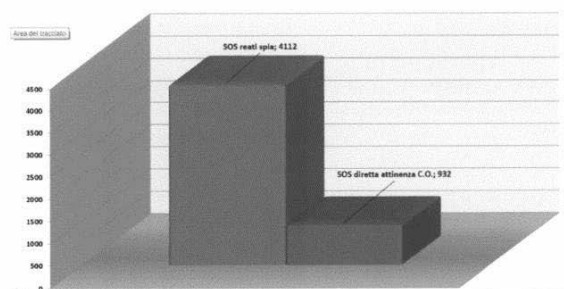


Il nuovo assetto operativo che si è venuto così a determinare ha imposto una rivisitazione di tutte le fasi del processo di lavoro della DIA ed una reingegnerizzazione della piattaforma informatica in uso – denominata EL.I.O.S. (Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette) – per migliorare l’analisi “puntuale” delle s.o.s e conseguire risultati operativi di maggiore spessore nell’aggressione dei grandi patrimoni della criminalità organizzata.

Anche alla luce delle descritte, nuove disposizioni normative e nella prospettiva di consolidare le sinergie istituzionali ed assicurare opportune forme di circolarità informativa tra le Forze di Polizia e la DNA, sono stati siglati due protocolli di intesa, il primo il 5 ottobre 2017 tra la DNA, la Guardia di finanza, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l’Unità di Informazione Finanziaria della Banca d’Italia (U.I.F.) ed il secondo il 26 ottobre 2017 tra la DNA e la DIA.

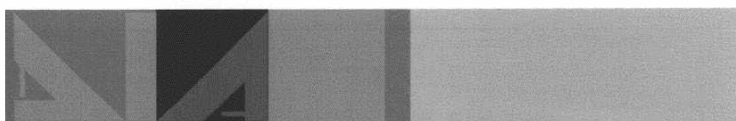
Scendendo nel dettaglio delle attività svolte, nel secondo semestre 2017, la Direzione Investigativa Antimafia ha analizzato **45.815** segnalazioni di operazioni sospette, che ha comportato l’esame di **203.830** soggetti segnalati o collegati, di cui **143.953** persone fisiche e **59.877** persone giuridiche, correlate a **223.218** operazioni finanziarie sospette.

#### S.O.S. ATTINENTI ALLA C.O.



Tale analisi ha consentito di selezionare **5.044** segnalazioni di interesse della DIA, di cui **932** di *diretta attenzione alla criminalità mafiosa* e **4.112** riferibili a *fattispecie definibili reati spia/sentinella*<sup>736</sup>.

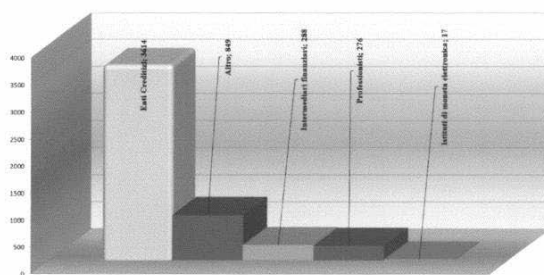
<sup>736</sup> Trattasi di reati ritenuti maggiormente indicativi di dinamiche riconducibili alla supposta presenza di aggregati di matrice mafiosa, tra i quali sono ricompresi impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, usura, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, ecc..



10. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

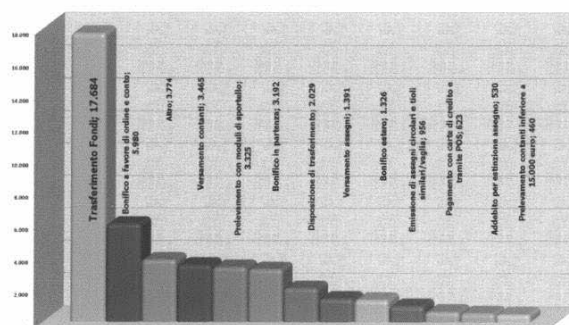
263

ANALISI S.O.S. PER SEGNALANTI



L'analisi condotta su tali segnalazioni ha confermato che la maggior parte è stata effettuata da banche ed enti creditizi (71%), mentre ancora poco significativo risulta il contributo dei professionisti (5%). In quest'ultimo caso, la quasi totalità del contributo proviene dai notai (97%), mentre residuano gli avvocati (2%) e i commercialisti (1%).

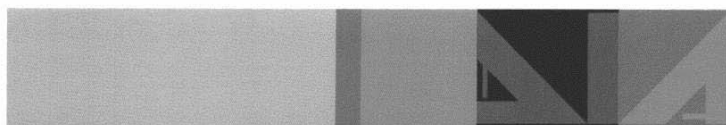
ANALISI S.O.S. PER OPERAZIONI FINANZIARIE



Le operazioni finanziarie (44.735) riconducibili alle s.o.s. analizzate sono per la maggior parte riferibili a operazioni di trasferimento fondi (40%) e per una percentuale altrettanto significativa ai bonifici (23%).

2° semestre

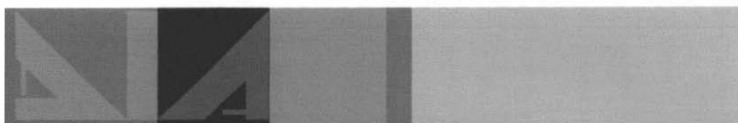
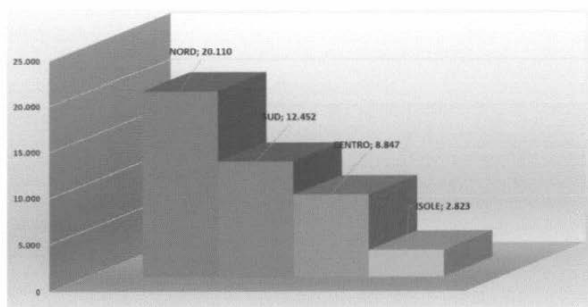
2017



## ANALISI PER AREA GEOGRAFICA

Area Geografica	Nr. SOS	%
Nord	20.110	45,46%
Sud	12.452	28,15%
Centro	8.847	20,00%
Isole	2.823	6,38%
TOTALE	44.232	100,00%

Il maggior numero di tali operazioni è stato effettuato nelle regioni settentrionali (20.110), in particolare in Lombardia (20%), con a seguire le regioni meridionali (12.452) e centrali (8.847), per finire con le Regioni insulari (2.823).





## 10. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

265

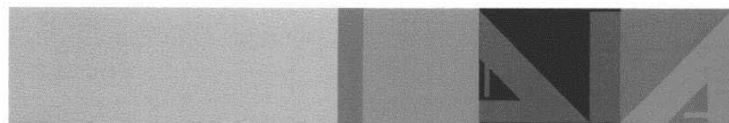
La tabella ed il grafico che seguono evidenziano la ripartizione delle operazioni sospette su base regionale:

## ANALISI PER REGIONE

Regione	Nr. Operazioni relative a SOS attinenti alla C.O.	Nr. Operazioni relative a SOS relative a reati spia	Totale	
			Nr.	%
LOMBARDIA	994	7.768	8.762	19,81%
CAMPANIA	1.248	5.718	6.966	15,75%
LAZIO	727	3.760	4.487	10,14%
EMILIA-ROMAGNA	594	3.088	3.682	8,32%
PIEMONTE	314	2.574	2.888	6,53%
TOSCANA	335	2.482	2.817	6,37%
VENETO	280	2.362	2.642	5,97%
SICILIA	445	2.046	2.491	5,63%
PUGLIA	403	1.878	2.281	5,16%
CALABRIA	620	1.379	1.999	4,52%
MARCHE	160	933	1.093	2,47%
ABRUZZI	189	767	956	2,16%
LIGURIA	162	734	896	2,03%
TRENTINO-ALTO ADIGE	177	444	621	1,40%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	266	307	573	1,30%
UMBRIA	28	422	450	1,02%
SARDEGNA	19	313	332	0,75%
BASILICATA	35	102	137	0,31%
MOLISE	9	104	113	0,26%
VALLE D'AOSTA	1	45	46	0,10%
<b>Totale</b>	<b>7.006</b>	<b>37.226</b>	<b>44.232</b>	<b>100,00%</b>

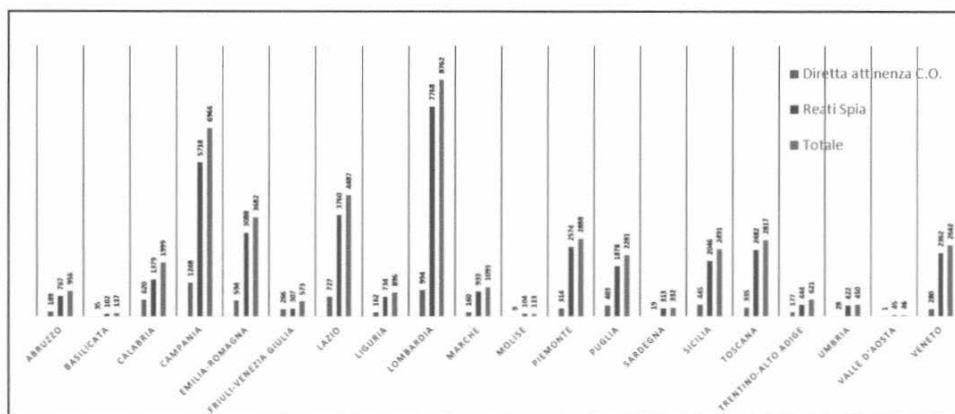
2° semestre

2017

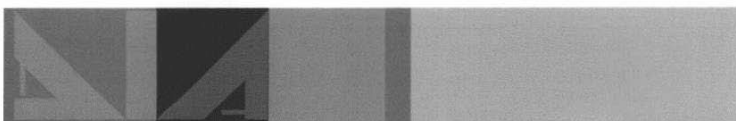


266

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



Dal grafico si evince come solo la Campania, fra le regioni d'elezione delle consorterie criminali (Sicilia e Calabria), risulta avere la più alta percentuale di operazioni finanziarie effettuate (15,75%). È preceduta solo dalla Lombardia e seguita da Lazio ed Emilia-Romagna, contesti geografici, questi ultimi, verso i quali è diretta la maggiore attenzione dei *clan* mafiosi in relazione alle ampie e diversificate opportunità economiche offerte dal territorio.



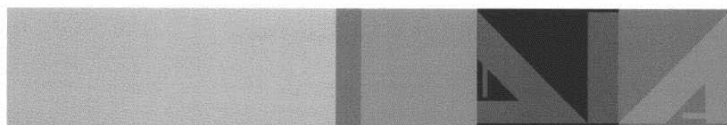
Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

**RISULTATI CONSEGUITI**

L'attività di analisi condotta sulle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata ha permesso nel periodo in osservazione di approfondire complessivamente **1.576 s.o.s.**, di cui:

- **1.116** inoltrate alle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia, per il tramite della DNA, in quanto correlate a procedimenti penali o di prevenzione in corso;
- **460** inviate ai Centri e Sezioni Operative della DIA sul territorio nazionale per le valutazioni di competenza. Di queste, **69**, per la maggior parte riferibili alla *'ndrangheta* (**25**), hanno avuto i seguenti esiti:
  - **18** segnalazioni sono confluite complessivamente in 9 procedimenti penali instaurati presso le locali DDA;
  - **49** segnalazioni sono state utilizzate a supporto di attività info-investigative svolte dalle articolazioni territoriali;
  - **2** segnalazioni sono confluite in altrettanti procedimenti per l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali, uno dei quali ha portato all'emissione ed esecuzione di un decreto di sequestro anticipato, finalizzato alla confisca del patrimonio, del valore di svariati milioni di euro, riconducibile ad un imprenditore siciliano.

Giova evidenziare, infine, che sono in corso 124 operazioni di polizia giudiziaria (di cui 10 di mafia, 12 di *camorra*, 80 di *'ndrangheta*, 2 di criminalità organizzata pugliese e 20 di altre mafie), che sono nate grazie alle s.o.s. o che hanno beneficiato del contributo informativo delle segnalazioni.



**b. Il potere di accesso ed accertamento del Direttore della DIA**

Nell'ambito dell'azione rivolta a fronteggiare il crimine organizzato assumono rilievo particolari attività in materia di prevenzione, per le quali il legislatore ha conferito alla DIA, in via esclusiva, specifiche competenze, tra cui l'esercizio dei poteri di accesso, accertamento, richiesta dati ed informazioni nonché di ispezione<sup>737</sup>.

Si tratta di un ventaglio di poteri che costituisce uno strumento fondamentale per ottenere un quadro approfondito delle situazioni criminali, sia ai fini dell'analisi che per intercettare i grandi patrimoni della criminalità organizzata.

Il Direttore della DIA può esercitare poteri di accesso e di accertamento presso i soggetti di cui al Titolo I, Capo I, del D.Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231<sup>738</sup>, così come previsto dall'art. 1, 4 comma del D.L. nr. 629/1982, al fine di verificare se all'interno degli organi sociali si sia determinato un inserimento, anche indiretto, di persone gravate da precedenti per mafia ovvero per controllare l'operatività finanziaria di rapporti accesi da terzi soggetti sospettati di essere in collegamento con la mafia.

Tali poteri possono essere attivati anche per la sola richiesta (ai funzionari responsabili delle banche, degli istituti di credito pubblici e privati, delle società fiduciarie e di ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, nonché ai presidenti dei relativi organi di controllo) di dati e di informazioni su atti e documenti, per ottenere ogni altra notizia ritenuta utile nonché per effettuare ispezioni nell'ambito di uffici e servizi, secondo quanto previsto dall'art. 1 bis, comma 1, del predetto D.L. 629/82.

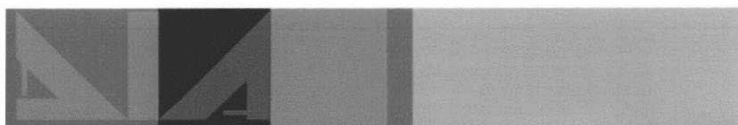
I medesimi poteri trovano inoltre applicazione anche in materia di prevenzione del riciclaggio. Per effetto di quanto disposto dall'art. 9 - comma 7, del D.Igs. nr. 231/2007, possono, infatti, essere esercitati ai fini degli approfondimenti investigativi attinenti alla criminalità organizzata, che la DIA è chiamata istituzionalmente a svolgere sulle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dall'UIF.

Nel semestre in esame, il ricorso a tali istituti si è concretizzato con l'emissione e la successiva esecuzione di 33 distinti provvedimenti nei confronti di 25 istituti di credito, 4 filiali delle Poste italiane, 3 società di cambio valute e 1 società di moneta elettronica.

Proprio in relazione all'importanza strategica che il contesto riveste, la DIA sta predisponendo una serie di strumenti operativi volti ad imprimere maggiore impulso all'esercizio di tali poteri, che permettano alle articolazioni sul territorio una migliore selezione dei *target* ed una crescita in termini di remuneratività degli interventi, indirizzando l'operatività verso quei contesti caratterizzati da una latente contiguità con la criminalità organizzata.

<sup>737</sup> Ascritti all'allora "Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa" e previsti dagli articoli 1, comma 4 e 1 bis, commi 1 e 4 del D.L. 6 settembre 1982, n. 629, convertito dalla Legge 12 ottobre 1982, n. 726.

<sup>738</sup> Recante: "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione", più volte modificato e integrato.



**c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo**

Con riferimento al sistema in argomento, la DIA partecipa con propri rappresentanti al Comitato di Sicurezza Finanziaria - C.S.F., alla Rete a supporto delle attività del Comitato<sup>739</sup> nonché ai diversi Gruppi di lavoro istituiti in seno al medesimo organismo per la prevenzione del riciclaggio e il contrasto al finanziamento del terrorismo e delle attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale.

In tale contesto, la DIA offre collaborazione nelle procedure sottese al monitoraggio e all'attuazione delle misure di congelamento, al rilascio delle relative deroghe nonché alle proposte agli organi competenti delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea di nominativi di soggetti o entità sospettati di terrorismo.

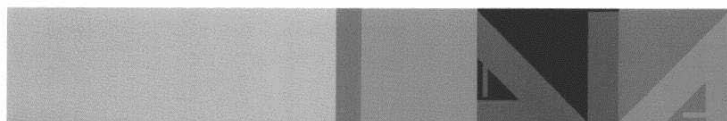
Nel semestre in esame, la DIA ha dato riscontro a **24** istanze di esenzione dal congelamento o di autorizzazione all'effettuazione di trasferimenti di fondi, svolgendo accertamenti nei confronti di **42** società e **3** persone fisiche. La DIA ha inoltre assicurato la partecipazione ai gruppi di lavoro preposti:

- all'aggiornamento del "*National risk assessment*", con particolare riguardo all'adeguamento dei rischi di finanziamento del terrorismo conseguenti alla intervenuta recrudescenza della relativa minaccia;
- agli adempimenti svolti in seno alla partecipazione dell'Italia al *Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI)* o *Financial Action Task Force (FATF)*<sup>740</sup> ed alle relative procedure di *Mutual Evaluation* nei confronti degli stati membri.

Nel mese di novembre 2017, rappresentanti della DIA hanno preso parte, a Buenos Aires (Argentina), ai lavori della "*GAFI-FATF Plenary and Working Group Meetings*", supportando la delegazione italiana presieduta dal Dipartimento del Tesoro del M.E.F. nei diversi tavoli tecnici.

<sup>739</sup> Istituzionalizzata dall'art. 4 del D.M. n. 203, adottato, il 20 ottobre 2010, su proposta dello stesso Comitato.

<sup>740</sup> Organismo intergovernativo che ha per scopo l'elaborazione e lo sviluppo di strategie di lotta al riciclaggio dei capitali di origine illecita e, dal 2001, anche di prevenzione del finanziamento al terrorismo.





## 11. CONCLUSIONI

### a. Linee evolutive del fenomeno mafioso

L'analisi sin qui condotta ha tracciato non solo la distribuzione sul territorio e gli assetti interni delle organizzazioni criminali, ivi comprese quelle di matrice straniera, ma si è posta nella prospettiva di presentarne innanzitutto i *modus operandi*.

È, infatti, dalla messa a sistema delle evidenze info-investigative registrate per le diverse consorterie, che è possibile delineare quelle tendenze criminali utili ad interpretare le mafie sul piano evolutivo, e quindi a calibrare un'adeguata strategia di contrasto.

Per la *'ndrangheta*, non appartengono al passato, né devono essere relegati a mero fenomeno folkloristico, i riti iniziatici di affiliazione e di passaggio di "grado". Le più recenti acquisizioni investigative danno conto, infatti, di quanto essi siano tuttora indispensabili per definire appartenenza e gerarchie interne, per rafforzare il senso di identità e per darle "riconoscibilità" all'esterno.

Un modello organizzativo che consente alle *cosche* di espandersi in maniera unitaria e di accreditarsi con forza in quei "circuiti", utili a condizionare scelte politiche e amministrative, regolare rapporti con imprese, enti, banche ed istituzioni: come si dirà più approfonditamente nelle pagine a seguire, 7 degli 8 enti comunali sciolti, nel semestre, per infiltrazioni mafiose, sono calabresi, di cui due in provincia di Reggio Calabria. Quest'ultima resta territorialmente suddivisa in "mandamento centro", "mandamento tirrenico" e "mandamento jonico".

Il "mandamento centro", dove si concentra la presenza delle *cosche* LIBRI, TEGANO, CONDELLO e DE STEFANO, è stato interessato, nel semestre, da varie attività preventive e giudiziarie, che hanno colpito l'ala imprenditoriale della *'ndrangheta* reggina. Ci si riferisce, innanzitutto, ai sequestri operati a luglio e ad agosto, rispettivamente dalla Guardia di finanza e dall'Arma dei carabinieri. Il primo caso ha riguardato un imprenditore reggino, operante nel settore della grande distribuzione alimentare e ritenuto vicino alle consorterie TEGANO e CONDELLO; nel secondo, invece, l'imprenditore era egli stesso un esponente della *cosca* CONDELLO.

Di rilievo anche l'operazione "San Lorenzo", nell'ambito della quale la Guardia di finanza ha arrestato, tra gli altri, un imprenditore bergamasco, operante nel settore ortofrutticolo, che si sarebbe avvalso di due soggetti, contigui alla *cosca* DE STEFANO-TEGANO, per riscuotere un ingente credito vantato nei confronti di un'azienda di Firenze.

Anche nel "mandamento tirrenico", le *cosche* continuano ad esprimere una spiccata vocazione "imprenditoriale".



A Gioia Tauro, nell'ambito dell'operazione "Metauros", la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri hanno eseguito, nel mese di ottobre, il fermo di 7 soggetti - tra cui un esponente di vertice dei PIROMALLI ed alcuni imprenditori - ed il sequestro di 10 imprese, operanti nel settore dello smaltimento dei rifiuti nelle province di Reggio Calabria, Catania, Siracusa e Trapani. L'inchiesta ha fatto luce sul forte condizionamento esercitato dalla *cosca* sia nella fase di costruzione che in quella di gestione del termovalorizzatore di Gioia Tauro, tra l'altro l'unico impianto della Calabria.

Sempre ad ottobre, un altro imprenditore reggino, operante nel settore della ristorazione e collegato alle *cosche* dell'area, è stato destinatario di un decreto di confisca, eseguito dalla DIA di Reggio Calabria, che ha colpito beni del valore di oltre 5 milioni di euro.

Altrettanto significativa della vocazione affaristica della 'ndrangheta è l'operazione "Terramara-Closed" conclusa, il successivo mese di dicembre, dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza, con l'arresto di 47 soggetti. Le indagini, che da Reggio Calabria si sono estese in varie regioni del centro-nord, hanno fatto emergere come il gruppo mafioso SPOSATO, collegato agli ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI, fosse in grado di imporsi nei settori dell'edilizia, alimentare e delle energie rinnovabili.

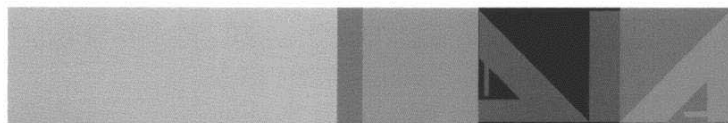
Per l'analisi delle dinamiche attinenti al terzo dei mandamenti in esame, quello "Jonico", un contributo di assoluto rilievo viene dall'operazione non a caso denominata "Mandamento Jonico", conclusa nel mese di luglio dall'Arma dei carabinieri con l'arresto di 116 soggetti. Sono state, infatti, individuate le gerarchie, gli organigrammi e le dinamiche associative dei principali locali della provincia reggina, informazioni che hanno permesso di aggiornare la conoscenza di regole e rituali della 'ndrangheta, scoprendo persino nuove doti<sup>741</sup> nonché, tra le altre cose, confermando l'operatività di una struttura sovraordinata, con le relative cariche<sup>742</sup>, istituita allo scopo di accrescere il "prestigio" dei 5 locali<sup>743</sup> che la compongono, e di migliorare l'efficienza operativa delle articolazioni locali, extra-regionali, nazionali ed estere. In tale contesto sono, inoltre, state accertate le modalità di funzionamento dei "tribunali" di 'ndrangheta e le procedure dei giudizi in capo agli affiliati sospettati di violazioni, nonché le "regole" di comportamento applicabili in caso di faida.

Un fermento criminale, nel mandamento, che trova conferma anche nell'indagine conclusa, nel mese di novembre, dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri con l'arresto di 46 soggetti, che ha disvelato l'esistenza di un

<sup>741</sup> Si tratta delle doti di "Cavaliere di Cristo", "Crociata" e "Stella". Le doti (o gradi) si riferiscono alla posizione gerarchica che l'affiliato assume all'interno dell'organizzazione, con un passaggio di grado che avviene per meriti o per anzianità.

<sup>742</sup> Struttura di livello sub intermedio della 'ndrangheta, definita dagli indagati come "Corona" o "Sacra Corona", che raggruppa 5 o più locali di minore importanza allo scopo di avere un maggior peso decisionale negli equilibri complessivi, con funzioni svolte dal "capo Corona", "mastro di Corona" e "Capo consigliere di Corona".

<sup>743</sup> Ardore, Antonimina, Ciminà, Cirella di Plati e Canolo.



nuovo *locale* a Brancaleone, denominato “*Banco Nuovo*”, da cui il nome dell’operazione, che si affiancherebbe a quello di *Africo*, controllato dalla *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI.

A conferma del forte interesse delle cosche del posto per i Paesi sudamericani, a Punta del Este (Uruguay), nel mese di settembre è stato rintracciato e tratto in arresto il superlatitante MORABITO Rocco. La cattura è scaturita dall’attività di ricerca della polizia uruguaiana, operata in stretta collaborazione info-investigativa con i Carabinieri di Reggio Calabria e la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

La provincia di Catanzaro, dove permanc la forte influenza della *cosca* cutrese dei GRANDE ARACRI, è quella che, nel semestre, ha fatto registrare il maggior numero di comuni sciolti: **Cropani**, **Petronà** e **Lamezia Terme**.

Proprio il territorio di Lamezia Terme - convenzionalmente ripartito in tre aree, rispettivamente presidiate dai clan IANNAZZO, CERRA-TORCASIO-GUALTIERI e GIAMPÀ - è stato prima interessato, nel mese di luglio, dall’operazione “*Outset*” della Polizia di Stato, che ha individuato mandanti ed esecutori di vari fatti di sangue avvenuti negli ultimi 15 anni; successivamente, nel mese di ottobre, dal sequestro di una ditta edile, eseguito dalla DIA di Catanzaro, nei confronti di un imprenditore collegato ai GIAMPÀ.

La provincia di Vibo Valentia continua a costituire territorio di elezione del *locale di Limbadi* e, nello specifico, della *famiglia* MANCUSO, alleata con le *cosche* di Reggio Calabria e con quelle della piana di Gioia Tauro, con le quali condivide forti interessi nel settore degli stupefacenti. Significativa, al riguardo, è l’operazione “*Bellavita*”, conclusa nel mese di novembre dai Carabinieri, che hanno eseguito l’arresto di 11 soggetti, tutti indagati per traffico internazionale di stupefacenti, tra l’Italia e la Spagna.

In provincia di Cosenza si conferma l’operatività delle *cosche* RANGO-ZINGARI e ABBRUZZESE, mentre su Crotona continua ad esercitare la propria influenza la già menzionata *cosca* GRANDE ARACRI, attraverso il *locale di Cutro*, noto per le sue proiezioni in Emilia Romagna. Tali ramificazioni hanno trovato l’ennesima conferma, nel mese di ottobre, con l’operazione “*Aemilia 1992*”, conclusa dalla Polizia di Stato con l’arresto di 3 elementi di spicco della *cosca* in parola, esecutori materiali di due omicidi consumati tra settembre ed ottobre 1992, in provincia di Reggio Emilia.

Nel breve *excursus* sinora condotto sulle evidenze info - investigative relative alle province calabresi ricorrono costantemente figure imprenditoriali asservite, se non, addirittura, diretta espressione delle *cosche*.

Tali personaggi evocano la cosiddetta “*zona grigia*”, fatta di esponenti della politica, delle istituzioni e dell’imprenditoria, che sono in grado di fornire alla *ndrangheta* il *know how* relazionale e professionale necessario per mimetizzarsi nell’economia legale.

È su questa base che, anche fuori regione, vengono cementate alleanze affaristico-mafiose tra consorterie di diversa matrice.

